

dubbiosi dei quali fu l'angelo del consiglio: gl'infermi dei quali fu consolatore e padre. *Come sarà provato ecc.*

46. Fu eroica la sua temperanza. In questa virtù si rese così perfetto, che sembrava non esistessero più in lui passioni, nè vi fosse più irascibile, o concupiscibile. Divenne egli tutto sobrietà, tutto ordine.

S'impone queste leggi: *Solo Dio la salute dell'anima cerca. — Bisogna soffrir tutto per salvarci l'anima. — Non star mai in ozio, ma fatti veder sempre occupato, e fuggi le conversazioni. — Sia in te l'austerità unita colla cortesia, la dolcezza colla fermezza: sobrio nelle parole, ma sempre in fatiche, senza artifizii, ma cerca di persuadere.*

Nell'esteriore apparve sempre composto, modesto, umile, colle braccia piegate, affabile; perciò al solo guardarlo veniva stimato santo. Il suo incedere e il suo vestito povero e dimesso, lungi dal ributtare, attirava e suscitava in tutti le simpatie.

Non mai andava in casa dei secolari, se non chiamato per i moribondi, o per me-

tivi di gloria di Dio, meno a Natale e Pasqua per la visita ai benefattori, e sempre col compagno. *Come sarà provato ecc.*

47. Per la sua temperanza riuscì un tipo di mansuetudine e di dolcezza; sempre sereno, sempre col riso sulle labbra. Ebbe propositi speciali intorno a ciò, e la vittoria fu sempre sua.

Tra l'altro scrisse: *Prevedo gli adiramenti, la bile, le occasioni fastidiose che mi dovranno scomporre, però fidato alla misericordia del mio Amor crocifisso, ed alla protezione di Maria SS. mia cara Madre, spero tutto.*

Basta scorrere le sue lettere per vedere quanto fosse la sua dolcezza.

Non si turbò mai in tutti gl'incontri di sua vita, neppure davanti alle ingiurie. Andando o tornando da Ricadi a cavallo, un monello pose una spina sotto la coda della bestia, la quale impennatasi, si pose a correre per via dirupata con rischio manifesto. Aiutato da altri a frenarla, e risaputa la cagione, ne rise, e benedisse il ragazzo. — In una Mis-